RAPIMENTI UFO: NUOVE EVIDENZE

Sonde extraterrestri, visite a bordo dei dischi volanti e terrificanti rapitori alieni sono stati al centro di una prestigiosissima conferenza scientifica internazionale nella Città Eterna. Risultato: prove alla mano, gli ufologi hanno dimostrato che gli UFO sono fra noi, e non sempre animati da pacifiche intenzioni.

Alfredo Lissoni

I rapimenti UFO sono una realtà, sono diffusi in tutto il mondo, ovunque con analoghe modalità. Ai rapiti prelevati vengono inserite nel corpo, molto spesso, delle sonde di monitoraggio, capaci di emanare isotopi scarsamente radioattivi ma potenti quanto basta per rintracciare in qualsiasi istante le cavie umane. É quanto è emerso fra l’altro, pubblicamente ma anche dietro le quinte, dal recente simposio internazionale sui rapimenti UFO svoltosi a Roma il 19 ottobre scorso. Organizzata dai prestigiosi gruppi ufologici CUN e CETI, la kermesse romana, durata un solo, intensissimo giorno, ha visto la partecipazione di alcuni dei più rinomati nomi dell'ufologia mondiale, riuniti tutti assieme, per l'occasione, presso la sala teatro dell'istituto religioso S.Leone Magno. Molti rilevanti personaggi si sono alternati al tavolo degli oratori: Derrel Sims, il plurirapito dagli UFO che ha legato il proprio nome al recupero degli impianti alieni (Oltre la conoscenza n.3); Philip Mantle, ricercatore inglese, primo divulgatore delle sequenze dell'autopsia di Roswell ed autore dello splendido libro 'Without consent', sugli IR-4; Travis Walton, la cui abduction è stata raccontata - in maniera romanzata - nel film ‘Bagliori nel buio’ (Oltre 3); Gianni Bianchi e Candida Mammoliti del Centro Ufologico Svizzera Italiana, con un inedito quanto interessante caso di abduction ai danni di un militare ginevrino. E poi gli italiani: Roberto Pinotti, il più famoso ed accreditato ricercatore UFO nostrano; Maurizio Baiata, informatissimo investigatore dell’affare Santilli; Antonio Chiumiento, matematico ed investigatore UFO (Oltre 6); Salvatore Marcelletti, generale dell’Aeronautica testimone di un incontro ravvicinato. Non potevano mancare alcuni fra i più attendibili rapiti: Fortunato Zanfretta, Valerio Lonzi e Carlo Lenci (Oltre 6).
Una giornata intensissima, dunque, durante la quale alle testimonianze (sulle quali torneremo più dettagliatamente nei prossimi numeri) si è susseguita l'esposizione delle prove acquisite dagli ufologi, prime fra tutti gli impianti alieni già noti ai nostri lettori. Vero fascino della kermesse, l'occasione, unica nel suo genere, di poter ascoltare di persona i racconti dei protagonisti, come Travis Walton che, a 21 anni di distanza, ricorda ancora con terrore di quando venne portato a bordo del disco volante. Cinque giorni in ostaggio degli alieni, sottoposto ad ogni sorta di esame. Segnato per sempre da quell’esperienza, l'ex boscaiolo di Snowflake non ama rinvangare il passato. Accetta di parlare ma con molta reticenza. “Lavoravo nel bosco quando fui improvvisamente risucchiato da una luce intensissima. Mi risvegliai su un'astronave disteso su un pianale, con uno strano strumento appoggiato sul torace. All'inizio credetti di essere in ospedale ma poi notai alcuni umanoidi bassi, assieme a degli esseri alti e biondi, tra cui una donna. Feci resistenza ma

inutilmente. Comunque, non mi usarono violenza. Si è trattato di un'esperienza che non avrei mai voluto vivere, e che comunque non corrisponde a quanto raccontato nel film ‘Bagliori nel buio’. Questa pellicola è stata enormemente romanzata. Se oggi mi dovesse ricapitare qualcosa di simile, me ne starei ben zitto".

Anche Pier Fortunato Zanfretta, ex metronotte genovese rapito ben 11 volte dagli UFO, ha accettato di parlare solo dopo diverse insistenze. Ed ha ricordato di quando, il 6 dicembre 1978, venne rapito in piena notte a Marzano di Torriglia (GE), mentre era di pattuglia, da un mostro di tre metri, coperto di scaglie e con tre spuntoni su ogni lato della testa.

Le successive regressioni ipnotiche del professor Rolando Marchesan di Milano hanno fatto emergere nuovi ricordi, di come Zanfretta, legato ad una tavola, venne analizzato dagli alieni per mezzo di un casco caldissimo e doloroso, calcatogli sulla testa.

In un ulteriore incontro Zanfretta avrebbe ricevuto dagli extraterrestri, qualificatisi come un popolo disperso nella galassia ed interessato ad insediarsi sulla Terra, un manufatto alieno, una sorta di sfera trasparente contenente una piramide galleggiante in un liquido ambrato, in grado di proiettare immagini degli alieni.

Terzo personaggio, Valerio Lonzi, un serissimo giovane genovese che, nell'estate del 1983 fu protagonista di uno spettacolare incontro ravvicinato. Sequestrato a bordo di un UFO, venne sottoposto all'inserimento di una sonda nel corpo e graffiato sulla schiena da uno strumento alieno affilato come un bisturi. "Ma di tutto ciò io non ho alcun ricordo", ci ha raccontato Lonzi. "So soltanto che, uscito dalla tenda del campeggio di Reppia (GE) ove mi trovavo assieme ad altri scouts, ho visto tre strane luci che vorticavano a bassa quota, accanto ad uno dei miei compagni, con cui avevo appuntamento e che era rimasto come paralizzato a guardare nel vuoto. Cosa sia successo dopo, in quei 45 minuti di cui non ho alcuna memoria, non lo so". Ma lo sa il professor Corrado Malanga, chimico e ricercatore del Centro Ufologico Nazionale, che assieme allo psicologo Giuseppe Sferrazza e ad una nutrita équipe di medici liguri ha sottoposto Lonzi, per due anni di fila, ad ipnosi regressiva, ricostruendo tutti gli istanti mancanti di quella fatidica giornata, dal primo rapimento a bordo di un disco alle successive e ripetute abductions, nel corso degli anni, delle quali Lonzi non conserva alcun ricordo.

Che questi episodi siano realtà e non fantasie è stato testimoniato, attraverso un'intervista in video riprodotta dal documentarista ticinese Guido Ferrari, dallo psichiatra americano John Mack, accademico dell'università di Harvard, premio Pulitzer ed autore del best seller ‘Rapiti’. Mack, inizialmente scettico sul fenomeno UFO e sulle abductions, ha in seguito mutato opinione dopo aver analizzato decine e decine di racconti di sequestri alieni, emersi con l'ipnosi regressiva, e tutti con identiche caratteristiche.

E questa in fondo era la tesi che il simposio, organizzato mirabilmente dall'ufologo romano Massimo Fratini, intendeva dimostrare, l'uniformità delle testimonianze al di là delle barriere geografiche, assieme alla credibilità delle testimonianze, ampiamente supportate da prove inoppugnabili, quali gli impianti extraterrestri.